

urbanistica

INFORMAZIONI

special issue

XII Giornata Internazionale di Studio INU
Benessere e/o salute?
90 anni di studi, politiche, piani

12° International INU Study Day
Welfare and/or Health?
90 Years of studies, policies and plans

A cura di / Edited by Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

289 s.i.

Rivista bimestrale
Anno XXXVII
2020
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma - Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXVII
2020
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.

Direttore responsabile: Francesco Sbetti
Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Emanuela Coppola,
Enrica Papa,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchietti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
G. De Luca (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
C. Gasparrini (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
F. Sbetti (consigliere).
Redazione, amministrazione e pubblicità:
Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale INU:
Alberti Francesco, Arcidiacono Andrea, Barbieri
Carlo Alberto, Bruni Alessandro, Cecchini Domenico,
Centanni Claudio, Engel Marco, Fabbro Sandro, Fantin
Marisa, Fasolino Isidoro, Fiora Gianfranco, Fregolent
Laura, Galuzzi Paolo, Gasparrini Carlo, Giaimo
Carolina, Giannino Carmen, Imberti Luca, Lombardini
Giampiero, Mascarucci Roberto, Mastrovito Giancarlo,
Moccia Francesco Domenico, Passarelli Domenico,
Pingitore Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi,
Rotondo Francesco, Scorza Francesco, Sepe Marichela,
Stramandinoli Michele, Talia Michele, Tomazzoni
Maurizio, Tondelli Simona, Trombino Giuseppe,
Vecchietti Sandra, Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Di Ludovico Donato (coord.) donato.diludovico@gmail.com
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)
Basilicata: Pontrandolfi Piergiuseppe (coord.)
piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com
Calabria: Caridi Giuseppe (coord.) giuseppe.caridi@alice.it
Campania: Coppola Emanuela (coord.) ecoppola@unina.it, Berruti G., Arena A., Nigro A., Vanella V., Vitale C., Izzo V., Gerundo C.
Emilia-Romagna: Tondelli Simona (coord.) simona.tondelli@unibo.it
Friuli Venezia Giulia:
Lazio: Giannino Carmela (coord.) carmela.giannino@gmail.com
Liguria: Balletti Franca (coord.) francaballetti@libero.it
Lombardia: Rossi Iginio (coord.) iginiorossi@teletu.it
Marche: Angelini Roberta (coord.) robbyarch@hotmail.com, Piazzini M., Vitali G.
Piemonte: La Riccia Luigi (coord.) luigi.lariccia@gmail.com, Martino G.
Puglia: Milano Giuseppe (coord.), Petralla C., Maiorano F., Mancarella G.
Sardegna: Barracu Roberto (coord.)
Sicilia:
Toscana: Rignanese Leonardo (coord.) leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F., Nespolo L.
Trentino:
Umbria: Murgante Beniamino (coord.) murgante@gmail.com
Veneto: Basso Matteo (coord.) mbasso@iuav.it
Veneto: Baiocco R. (coord.) baioocco@iuav.it, De Michele A., Velo L.

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Officine Grafiche Francesco Giannini e figli S.p.A. - Napoli



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma, o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Presentazione

Michele Talia

Introduzione

Benessere e/o salute? 90 anni di studi, politiche, piani

Francesco Domenico Moccia and Marichela Sepe

Sessioni Parallele

01 Riabitare la città dopo l'emergenza, tra distanze e nuove forme di prossimità

Paola Di Biagi, Sara Basso

Spazi urbani, aree interne e pianificazione urbana e di protezione civile al tempo del SARS-CoV-2

Luana Di Lodovico, Donato Di Ludovico, Maria Basi, Raffaella Molinari e Francesca Romano

Il tempo della città, il tempo per la città

Dora Bellamacina

Urban Development: Re-thinking City Branding. The role of Health and Safety

Sotirios Kavouras and Roido Mitoula

Le scuole come infrastruttura socio-ecologica di riequilibrio del metabolismo urbano

Maria Federica Palestino, Maria Pia Amore, Stefano Cuntó e Walter Molinaro

L'urbanistica come impegno civile, politico ed etico. Vittoria Calzolari, docente, assessora e militante

Claudia Mattogno

Per efficienti "infrastrutture sociali": il recupero di siti ed edifici dismessi

Mauro Francini, Nicole Margiotta, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana

Esperienze, pratiche e approcci bottom-up per il welfare. Dalla scala locale alla scala intercontinentale

Annalisa De Caro e Marco Vigliotti

Emergenze, deterritorializzazione, banalizzazione.

Una risposta sociale per una urbanistica sanitaria

Gianfranco Brambilla, Gaetano Settimo e Alessandro Calzavara

Corpo umano/corpo urbano: riflessioni sulla riconquista fisico-comportamentale delle città

Elena Dorato

Prossimità e sussidiarietà: il ruolo dei centri parrocchiali nella ricostruzione di una vita collettiva urbana

Francesca Daprà e Maria Pilar Vettori

Ri-abitare la città pubblica tra pratiche di riuso, forme di prossimità e politiche di salvaguardia

Elisabetta M. Bello e Maria Teresa Gabardi

Cohousing e senior cohousing

Maria Lodovica Delendi

Andiamo all'aria! Strategie adattive per riabitare la città

Isabella Inti e Roberta Mastropirro

Città Antifragili: come l'Urbanistica stimola il cambiamento di fronte alle emergenze

Luna Kappler

Tra città e casa: lo spazio-tempo della soglia come esperienza dell'alterità

Giuseppina Scavuzzo, Anna Dordolin e Martina Di Prisco

Tra distanza e prossimità. Concetti di topografia filosofica per un lessico dell'inclusione urbana

Raoul Kirchmayr

La città come luoghi di condivisione e intermediazione: la rivoluzione del diritto alla prossimità

Valentina Ciuffreda

Living in the city after the emergency, a new look on the dwellings

Maria da Graça Moreira

La solidarietà urbana ai tempi del Covid: mobilitazioni sociali e (barlumi di) innovazione a Napoli e Milano

Marcello Anselmo, Lavinia Bifulco, Davide Caselli, Maria Dodaro, Carlotta Mozzana e Enrica Morlicchio

Città trasformate e abitanti temporanei nel tempo del post-covid19

Nicola Martinelli e Ida G. Presta

Dall'emergenza sanitaria alla crisi della città globalizzata - nuovi scenari urbani

Giuseppe Galiano e Alessandro Cutini

Terapie per il welfare urbano. Nuovi itinerari per la pianificazione urbanistica

Anna Maria Colavitti, Alessio Floris e Sergio Serra

SLOW Aquileia. Un'agenda strategica per una piccola città re-attiva, durante e dopo Covid-19

Elena Marchigiani e Nicola Vazzoler

Abitare territori e città: innovazione e senso dei luoghi

Stefano Aragona

La città performabile. Malintesi, intensità, incanti

Annalisa Metta

La torsione dall'urbanistica dei luoghi a quella dei corpi

Cristina Bianchetti

La città scuola: effetti della pandemia sull'infanzia e possibilità di rigenerazione urbana

Elena Pagliarino e Letizia Montalbano

Di-stanze urbane. Spazi pubblici adattivi per la tutela della collettività

Libera Amenta, Anna Attademo e Marica Castigliano

COVID-19 outbreak as an opportunity for reinventing urban space. A comparative study between Mexico and Greece

Charalampos Kyriakidis, Ioannis Chatziioannou and Efthimios Bakogiannis

02 Città in crisi e diseguaglianze

Francesco Lo Piccolo, Anna Savarese

Times of crisis: The Impact of the Crisis Discourse on Planning Policy and Inequalities in Israel

Rani Mandelbaum, Talia Margalit and Barbara Pizzo

Covid 19: sarà la vittoria del confine barricato o la sua fine?

Silvia Dalzero

Superare la crisi riducendo le disuguaglianze urbane. Un'indagine sulle disuguaglianze urbane come base di un programma partecipato di rigenerazione urbana per le periferie di Pescara.

Piero Rovigatti e Ludovica Simionato

La rivisitazione degli spazi di supporto alla migrazione durante e post Covid-19

Maria Pia Monno

InnovAttivAzione per l'infanzia a Napoli: la costruzione di un Sistema Informativo Territoriale

Antonia Arena

Dentro e oltre le geografie della solidarietà: reti, pratiche ed esperienze nella pandemia a Catania (Sicilia, Italia)

Luca Lo Re e Elisa Privitera

03 L'insegnamento della pianificazione e dell'urbanistica in Italia e nel mondo

Antonio Acierno, Laura Fregolent

Un parere sulla scuola e sulle sue condizioni

Andrea Donelli

Pratiche educative innovative per promuovere la salute nel progetto urbano. Il caso della Scuola di Architettura di Grenoble (Francia)

Cecilia Di Marco

Riflessioni per una nuova disciplina delle città, tra urbanistica e design dei servizi

Valentina Orioli e Martina Massari

Nuove politiche per la città del benessere / New policies for the city of well-being

Antonio Taccone

Re(h)a(l)bilitation as a way to an Architectonic Mentality

Ana Bordalo and Ana Paula Rainha

Didattica on line e strumenti digitali per pianificare il territorio al tempo del Covid-19

Elisa Conticelli, Giulia Marzani, Paula Saavedra Rosas, Angela Santangelo e Simona Tondelli

Conoscenza e competenza tra Pavia e Shanghai: Esperienza e Prospettive

Roberto De Lotto, Caterina Pietra e Elisabetta Maria Venco

Camera con vista. Progetti di territorio ai tempi del Covid-19

Cesare Benedetti, Stefania Marini, Klarissa Pica e Carla Tedesco

A chi insegniamo urbanistica (?)

Leonardo Rignanese e Francesca Calace

La formazione come strumento di crescita. Narrazione di un'esperienza didattica a Palermo

Filippo Schilleci

L'insegnamento dell'urbanistica in Brasile: spunti di riflessione per l'università italiana che cambia a partire da due casi di studio.

Sarah Isabella Chiodi e Erika Cristine Kneib

Il Pianificatore territoriale tra università e professione: alcuni dati

Federica Bonavero e Claudia Cassatella

L'urbanistica: scienza sociale e plurale. Tra conoscenza scientifica e innovazione.

Fiammetta Fanizza e Francesco Rotondo

Un disegno moderno di città. Osservazioni sul saggio di Marcello Piacentini: Sulla conservazione della bellezza di Roma e sullo sviluppo della città moderna (1916)

Marco Pietrolucci

04 Rigenerazione sostenibile e spazi pubblici vivibili e salubri

Pietro Garau, Marichela Sepe

Una proposta per la valutazione quali-quantitativa dei grandi complessi immobiliari pubblici dismessi per una Walkable City. Il caso della città di Cagliari (Sardegna, Italia)

Ginevra Balletto, Mara Ladu, Alessandra Milesi e Giuseppe Borruso

Sustainable Urban Development through Co-Working Spaces during the COVID-19 Era. As the case study: The Municipality of Glyfada, Attica Region, Greece

Angelos Papavasileiou and Roido Mitoula

Regenerative climate adaptive design per il distretto di Secondigliano: processi di Parametric e Computational Design

Eduardo Bassolino e Francesco Palma Iannotti

The use of public spaces in the urban environment before and during the Covid 19 era. As a case study the Municipality of Nea Smyrni, Attica, Greece

Roido Mitoula and Agisilaos Economou

Un nuovo sguardo sul paesaggio del quartiere Gratosoglio

Claudia Parenti e Nicola Petaccia

Accessibilità urbana per rigenerare tessuti sociali e urbani: un nuovo processo di trasformazione

Stefania Campioli

Rigenerazione a scala di quartiere: da un sfida europea a un progetto digitale, sostenibile e low-cost

Fabiola Fratini

Ripensare lo spazio del suolo

Marianna Ascolese

Infrastrutture verdi inclusive: strategie di sviluppo partecipativo per valorizzare e riconnettere la Riserva Naturale della Valle dell'Aniene e il Parco di Aguzzano a Roma

Tullia Valeria Di Giacomo e Elena Paudice

IL RI.U.SO. (Rigenerazione Urbana Sostenibile) quale percorso ineludibile per un nuovo modello di città

Salvatore Visone

Cultural places: enhancing heritage by improving urban liveability in public space

Marichela Sepe

Riciclo dei materiali in manufatti industriali da demolire – Processi e metodi BIM oriented

Sergio Tordo

Civic design per la rigenerazione urbana sostenibile

Francesco Alberti

Il riutilizzo degli scarti da demolizione nella bonifica: il caso studio della Manifattura Tabacchi di Napoli

Sara Piccirillo

Gli ospedali storici: salute e patrimonio per la rigenerazione urbana

Lorenzo Diana, Rossella Marmo e Francesco Polverino

Ripensare il modello di sviluppo. Il progetto Re.Sus.City Domenico Passarelli e Giuseppe Vigliarolo

Trasformazione e terapeutività degli spazi pubblici

Maria Lodovica Delendi

Emergenza sanitaria e spazi aperti: soluzioni adattive per il benessere urbano

Viviana di Martino, Silvia Restelli e Silvia Ronchi

Dalla pandemia in poi. (Progetti di) spazi pubblici, tra cura e just-out-of-time

Beatrice Galimberti

Quality and safety in public spaces: a new challenge in the post Covid-19 period

Marichela Sepe

La Casa della Salute per la Comunità come rigenerazione urbana e sociale. Cittadella e Casa della Salute di Fiorenzuola d'Arda

Michele Ugolini e Stefania Varvaro

I luoghi della città pensati per lo spazio vitale pro-benessere

Concetta Fallanca

Il progetto degli orti urbani in Toscana. Dal centro storico alle aree periferiche

Daniela Cinti

Welfare urbano e spazi pubblici nella città contemporanea. Da luoghi in abbandono a infrastrutture di prossimità

Patrizia Di Monte, Ignacio Gràvalos Lacambra e Carmela Mariano

La rigenerazione urbana sostenibile: un nuovo progetto per gli spazi pubblici della città contemporanea

Maria Teresa Lombardo

Questione climatica e nuove tecniche urbanistiche Climatic issue for new urban techniques

Pasquale Balena, Antonio Leone e Antonella Longo

L'innovazione alla prova: gli spazi condivisi a Milano nell'era Covid-19

Emanuele Garda

Street art e urbanistica tattica: un progetto di ricerca sul territorio campano

Antonio Acierno e Alessandra Pagliano

Re_Thinking Urban Mining

Mariateresa Giammetti e Marina Rigillo

Fermenti culturali e aree interne. Esercizi di rigenerazione territoriale

Stefania Crobe

Creative gardens: un progetto per gli spazi della cultura di Bellaria Igea Marina

Cristian Gori Coworking Studio

Utilizing religious texts and manuscripts as focal point for tourist visits – developing proposals

Manola Maria, Balermipas Athanasios and Trikalitis Konstantinos

05 Le nuove geografie dello sperimentalismo democratico

Pierluigi Properzi, Simone Ombuen

Il polesine, da "area tangente lo sviluppo" a laboratorio per comunità inclusive

Francesco Musco, Denis Maragno, Giovanni Litt e Giorgia Businaro

Percorsi virtuosi di uso del territorio. Il caso studio della città di Agrigento

Teresa Cilona

Possibili vie di ricomposizione tra approccio progettuale e regolativo. Un caso di studio

Vittoria Crisostomi

Alle radici dello sperimentalismo sociale: ricordare oggi Rocco Scotellaro

Francesco Maiorano

06

Progetti di sviluppo e nuovi modelli di aggregazione nelle geografie delle Aree Fragili

Donato Di Ludovico e Chiara Capannolo

L'urbanistica italiana e il contesto europeo. Convergenza, identità, eccellenze

Umberto Janin Rivolin, Giancarlo Cotella

Impact of EU policies on land-use

Mailin Gaupp-Berghausen and Erich Dallhammer

Imagining post-COVID-19 urbanization

David Evers

Assessing the sustainability of the urbanization strategies: housing and residential areas

Ivana Katuric and Ries van der Wouden

Interventions and instruments to promote sustainable land use in Europe

Alys Solly, Erblin Berisha, Giancarlo Cotella and Umberto Janin Rivolin

07

Aree interne e Mezzogiorno: squilibri territoriali e politiche di riequilibrio regionale e governo del territorio

Domenico Passarelli, Giuseppe Guida

Dal Patto territoriale alla strategia delle aree interne: il caso della Sistema Cilento scpa

Emanuela Coppola, Francesco Abbamonte, Ettore Guerrera, Aniello Onorati e Guglielmo Trupiano

Strategie place-based per la pianificazione integrata di territori soggetti a divario: un modello di valutazione delle risorse sociali endogene

Mauro Francini, Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana

Svantaggiato, interno, montano: Italia laboratorio sperimentale

Giovanni Carraretto e Filippo Magni

Identità e territorialità delle aree interne. Per un'interpretazione del rapporto con le nuove infrastrutture

Jole Tropeano

Il coinvolgimento della comunità civile elemento determinante per l'attuazione di un Piano Programma di rigenerazione

Franco Esposito

La rete europea di transumanza. L'ancestrale infrastrutturazione del territorio per un riequilibrio insediativo nella società post-pandemica

Valorani C., Cattaruzza M.E., Aronson K.A., Cano Delgado J.J., Messina S., Santillo Fritzell B. e Vigliotti M.

La valorizzazione sostenibile come espressione dinamica del restauro integrato dell'area greca

Domenico Passarelli e Caterina Sergi

Calabria Health Tourism

Giuseppe Passarino e Emilia Manfredi

Aree Interne. Dalla fragilità alla rigenerazione

Eugenio Siciliano e Matteo Librandi

The reactivation of the minor historical centers' emergencies as a strategy for the recovery of the internal areas

Francesca Ciampa and Patrizio De Rosa

Rete Ecologica e Pianificazione Territoriale. Identità, Programmi e Attività Istituzionale della Regione Calabria. Caso studio area del lago di Tarsia e della foce del Crati

Domenico Passarelli e Ferdinando Verardi

Abitare la città storica: strategie di recupero a Giuliana (Pa)

Maria Chiara Tomasino

Accrescere la resilienza delle aree interne: il Progetto RI.P.R.O.VA.RE

Adriana Galderisi, Pierfrancesco Fiore e Piergiuseppe Pontrandolfi

Dalle aree interne del mezzogiorno nuove sollecitazioni alle politiche per lo shock territoriale post emergenza

Francesca Moraci, Celestina Fazio e Maurizio Francesco Errigo

Il delta del Po come frontiera di esplorazione progettuale al cambiamento climatico

Rosa Grasso

Riuso e rigenerazione del patrimonio edilizio e dello spazio pubblico delle aree interne nell'era post Covid-19

Giuseppe Abbate, Giulia Bonafede, Emanuela Garofalo e Grazia Napoli

Covid-19: Inquinamento, impronta ecologica e clima. Proposta di strategia per le aree interne e progetto "Borghi del benessere"

Teresa Pandolfi, Giovanni Misasi e Matteo Olivieri

Social innovation and territory. The experience of Slow life and the Bank of time and experiences

Giuseppe Caridi and Vincenzo A. Cosimo

Land Healthcare Resilience and Technology

Antonella Mamì, Valeria Scavone, Vincenza Garofalo, Elvira Nicolini e Luca Boccalatte

Perifericità e sviluppo, nuove geografie relazionali dell'Italia interna

Federico Eugeni e Donato Di Ludovico

Aree interne, Innovazione, Meridione: opportunità di nuova antropizzazione

Stefano Aragona

Intercomunalità, pianificazione e marginalità: suggestioni dal Sud Salento

Valeria Monno, Francesco Gagliardi e Rossana Trerotoli

08 Aree naturali protette, servizi ecosistemici e governo del territorio: evoluzioni normative e pratiche

Angioletta Voghera, Andrea Arcidiacono

Riserva di biosfera UNESCO "Po grande", un'opportunità per riflettere su salvaguardia, gestione e pianificazione del territorio

Carlo Peraboni

I servizi ecosistemi forniti dal reticolo irriguo.

L'esperienza del consorzio di bonifica chiese

Stefania Anghinelli, Emanuele Bignotti, Sara Lodrini e Francesco Proserpi

Sinergie possibili tra Aree protette costiere e Contratti di Fiume: la Riserva Naturale Statale di Torre Guaceto e il Canale Reale

Carlo Angelastro e Olga Giovanna Paparusso

La connessione ecologica per la biodiversità e la longevità: i corridoi ecologici e l'osservatorio del paesaggio in Calabria

Giovanni Misasi, Domenico Passarelli e Carlo de Giacomo

Reti ecologiche e infrastrutture verdi nella pianificazione territoriale della Campania

Salvatore Losco e Claudia de Biase

09 Un "Patto rigenerativo" del capitale territoriale italiano

Sandro Fabbro, Carlo Gerundo

Rapporto tra stoccaggio di carbonio e consumo di suolo: un'analisi interpretativa relativa alla Sardegna

Maddalena Floris e Corrado Zoppi

I centri storici tra conservazione e nuove esigenze abitative: alcune riflessioni sulle questioni energetiche nei piani particolareggiati della Sardegna

Federica Isola, Sabrina Lai e Federica Leone

Il ruolo della pianificazione urbanistica nella valutazione della vulnerabilità sistemica: punti di partenza e visioni trasversali

Mauro Francini, Sara Gaudio, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana

Convivere con il rischio nell'era della globalizzazione

Maria Angela Bedini e Giovanni Marinelli

Paesaggi in divenire: prospettive per il governo e la rigenerazione del capitale territoriale

Silvia Restelli e Viviana di Martino

Dieci (+2) anni di Piano Casa: lesson learnt e prospettive per l'urbanistica post pandemica

Carlo Gerundo e Roberto Gerundo

10 Salute della città e infrastruttura verde urbana

Massimo Angrilli, Emanuela Coppola

Una rete di oikos verdi per i territori urbani contemporanei

Raffaella Campanella

Urban Greening with an intercultural approach: a case study project at the University of Lüneburg, Germany

Katharina Lehmann

Implementare i Servizi Ecosistemici e le Infrastrutture Verdi nei documenti di piano: un esempio dalla Svezia

Erica Bruno e Denis Maragno

Il piano del verde per la città di Potenza

Monica Mauro, Chiara Cirillo e Emanuela Coppola

Città esistente e cambiamenti climatici. Un approccio ecosistemico per la rigenerazione urbana

Silvia Uras e Irene Poli

La valenza ambientale del verde urbano. Riflessioni sul caso della città di Parma

Giovanni Tedeschi e Michele Zazzi

L'urban forestry per città più vivibili e sane: un'analisi comparativa di casi studio internazionali e nazionali

Maria Somma e Cristina Tedesco

La città prende spazio. L'interramento della ferrovia come occasione di connessione verde: il caso di Busto Arsizio

Michele Ugolini, Caterina Gallizioli, Amanzio Farris, Francesco Occhiuto e Francesca Ripamonti

Tecnologie di progetto del verde: dispositivi per una città ecologica

Valentina Cechet

Progettare Infrastrutture Verdi per la regolazione del microclima e il benessere urbano: una valutazione del Servizio ecosistemico Urban Cooling

Silvia Ronchi e Stefano Salata

Aree verdi storiche e alberi monumentali: stimolo per un'efficace pianificazione delle infrastrutture verdi

Guglielmo Di Chiara, Roberta Carrara, Lorenza Maria Ferrara, Massimiliano Giudice, Valeria Michelucci, Gianluigi Pirrera e Ferdinando Trapani

Preliminary analyses to support nature-based solutions planning in the urban area around Valletta, Malta

Davide Longato, Chiara Cortinovis, Mario Balzan and Davide Geneletti

Scenari di sostenibilità per il campus di Fisciano dell'Università di Salerno

Isidoro Fasolino, Annunziata D'Amico e Francesca Coppola

Strumenti e metodi innovativi per la Città antivirale

Alessandra Barresi, Gustavo Barresi, Francesca Moraci e Gabriella Pultrone

Strumenti e metodi innovativi per la Città antivirale
Alessandra Barresi, Gustavo Barresi, Francesca Moraci e Gabriella Pultrone

Delocalizzazione e nuova naturalità: un progetto per la sottrazione degli spazi costruiti nei comuni di Malpensa
Emanuele Garda

L'inefficienza del pianificare l'adattamento al cambio climatico con (nuovi) piani settoriali dedicati: un focus sulle pianificazioni "green" nel sud Europa. Pronti per una policy climatica integrata?
Massimiliano Granceri Bradaschia

11 Rimettere l'abitare equo al centro del progetto pubblico

Laura Pogliani, Michele Grimaldi

Il mercato privato dell'affitto a Milano. Dall'attrattività alla crisi, la casa in tempi di Covid19
Anna Delera e Margherita Bernardi

Coabitare ai tempi del Covid-19. Gestione degli spazi comuni e effetti sul benessere a partire dal caso di Porto 15 a Bologna
Paola Capriotti e Angela Santangelo

12 Densità e Pandemie

Maurizio Tira, Alessandro Sgobbo, Rosalba D'Onofrio

The Hedgehog's Dilemma in Urbanism: A Longue Durée Perspective
Gianni Talamini

Visioni digitali, strategie urbane
Dora Bellamacina

Reggio Calabria. Appunti per una città metropolitana inclusiva, sicura e accogliente
Francesco Stilo

Il modello superblock per quartieri più vivibili nella città densa
Luca Staricco e Elisabetta Vitale Brovarone

Is the compact city still sustainable after the COVID-19? Looking old research under new perspectives
Elisa Conticelli, Claudia De Luca and Simona Tondelli

Densità e uso turistico nel policentrismo del sud Salento
Alessandra Rana e Paola Sepe

Una pandemia da virus per riflettere sulle città del futuro
Maria Somma

De-densificare l'urbano. Le azioni per la ri-modulazione del costruito nelle esperienze legislative regionali
Fulvio Adobati e Emanuele Garda

Prime riflessioni sul legame tra densità urbane e diffusione della pandemia da COVID-19
Anna Richiedi e Maurizio Tira

Densità, territorio e città
Stefano Aragona

Nuovi equilibri metropolitani tra città e territori alpini: il progetto Artacim per l'adattamento e la resilienza di fronte ai cambiamenti climatici

Ilario Abate Daga, Elena Pedè, Luca Staricco e Irene Mortari

Lo spazio aperto per definire la "giusta dimensione urbana"
Lucia Nucci

Immaginari spaziali post-pandemici, tra micro e macro, futuri prossimi e distanti
Valeria Lingua

13 Il progetto urbanistico e di paesaggio per i territori dell'abusivismo. Esperienze recenti e tracce d'innovazione, verso un maggior benessere e una maggiore sicurezza degli insediamenti

Angela Barbanente, Michelangelo Russo, Enrico Formato, Federico Zanfi

Roma: rigenerare i territori dell'abusivismo. Tra innovazione procedurale e flessibilità operativa
Francesco Crupi

Imparare dalle realtà territoriali
Cinzia Didonna

L'importanza degli strumenti partecipativi nella pianificazione paesaggistica per far fronte alle nuove dinamiche di trasformazione del territorio
Elena Ferraioli, Federica Appiotti, Filippo Magni e Matelda Reho

La cura del paesaggio - il paesaggio della cura nei territori dell'abusivismo: il "Parco Diffuso della Conoscenza e del Benessere a Reggio Calabria"
Vincenzo Gioffrè

Strategie rigenerative per territori multirischio: il caso di Destra Volturno in Campania
Claudia Sorbo e Adriana Galderisi

Una seconda città in campagna. Le strategie di riqualificazione paesaggistica nella pianificazione locale
Francesca Calace e Carlo Angelastro

Ri-abitare la costa. Un progetto-pilota per il quartiere San Giorgio (Bari)
Giuseppe Tupputi

Modello di supporto alle decisioni per la gestione dell'abusivismo insediativo in territori fragili. Applicazione ad un comune del Cilento costiero
Katia Del Gaudio, Francesca Coppola e Isidoro Fasolino

I territori dell'abusivismo come potenziali riserve di spazio pubblico in crisi emergenziale
Mariella Annese e Letizia Chiapperino

14 Reti della mobilità dolce per il benessere ambientale e l'inclusione

Iginio Rossi, Isidoro Fasolino

O.A.S.I. Orientamento, Assistenza, Servizi, Info per ciclisti

Gaetano Giovanni e Daniele Manuele

Studi per il Piano Generale della Mobilità Ciclistica

Chiara Barile, Italo Meloni, Riccardo Palma, Enrico Pettinelli, Stefano Dighero, Andrea Alberto Dutto e Beatrice Scappini

Il ruolo delle reti della mobilità dolce per una nuova urbanità post Covid-19

Bruno Monardo

Pianificare la sosta ciclabile: un tema a più dimensioni

Elisabetta Vitale Brovarone

Ripensare Cerreto Laghi. Una mobilità dolce come struttura integrata al territorio per un nuovo turismo sostenibile

Michele Ugolini, Francesco Lenzini and Stefania Varvaro

L'influenza delle caratteristiche ambientali sulle scelte di walkability. Un'applicazione al Campus UniSa di Fisciano

Maria Filomena Di Napoli, Francesca Coppola, Isidoro Fasolino e Stefano de Luca

Percorsi di resilienza nei territori fragili. La mobilità lenta tra costa adriatica e aree interne

Chiara Ravagnan, Chiara Amato, Giulia Bevilacqua e Domenico D'Uva

Facilitare gli spostamenti urbani delle persone con disturbo dello spettro autistico (ASD): il caso studio di GAP REDUCE

Valentina Talu, Giulia Tola, Francesco Lubrano, Tanja Congiu e Nicola Solinas

Bike Sondrio: scegli la bicicletta

Ilario Abate Daga, Andrea Debernardi, Riccardo Fasani, Lorena Mastropasqua, Francesca Traina Melega e Arianna Travaglini

Il Piano di Sviluppo Rurale una sfida di contaminazione urbana

Antonia Fratino

Piano Urbano della Mobilità Sostenibile e reti ciclopedonali cittadine per il benessere ambientale e l'inclusione sociale

Benedetta Di Giacobbe e Donato Di Ludovico

Metropoli di Paesaggio: policentrismo dolce per aree fragili

Sergio Fortini

15 Gestione dei rischi, pianificazione e sviluppo sostenibile. Fare prima o dopo?

Fausto Guzzetti, Francesco Nigro, Endro Martini

Ecopolis: un approccio integrato alla resilienza dei sistemi territoriali non metropolitani

Sandro Fabbro

La sicurezza delle strutture ospedaliere: checklist di valutazione per la gestione di emergenze epidemiologiche

Rossella Marmo, Lorenzo Diana e Francesco Polverino

Processi di data analysis e data exchange tra strumenti GIS-based e tool di design parametrico per la definizione del comportamento microclimatico degli spazi aperti

Sara Verde e Eduardo Bassolino

Progettare la sicurezza: dalla pianificazione locale alla strategia di territorio. Il cratere sismico marchigiano

Giovanni Marinelli e Luca Domenella

Pianificazione paesaggistica e rischi, un approccio sincretico nella gestione territoriale

Giada Limongi, Giulia Motta Zanin e Carlo Federico dall'Omo

Towards hazard-resilient regions: The case of Attica

Elissavet Rossi and Dr. Alcestis Rodi

Come aiutare l'Italia erosa dalla crisi?

Il contributo della riqualificazione ecologica fluviale per la ripresa del Paese

Alexander Palummo

Co-production and risk management: perspectives for Mexico City

Milton Montejano-Castillo, Mildred Moreno-Villanueva and Bertha Nelly Cabrera-Sánchez

Mitigating the highest volcanic risk in the World: a multidisciplinary strategy for the Neapolitan area

G. De Natale, P.M. Buscema, A. Coviello, G. De Pietro, Di Trapani G., A. Giannola, G. Maurelli, A. Morvillo, S.M. Petrazzuoli, F. Santoianni, R. Somma, A. Trocciola, C. Troise, S. Villani and G. Coviello

What makes a city resilient: The case of Chania

Despina Dimelli

16 Per una rigenerazione urbana capillare resiliente. Agricoltura urbana e di prossimità per la ricostruzione del paesaggio e per la creazione di servizi ecosistemici, generatori di crescita economica e sviluppo occupazionale

Roberto Gerundo

Oltre la città: Ripensare lo spazio urbano e rurale per le città nell'era post Covid-19

Vito D'Onghia

Il parco agricolo e la città / The agricultural park and the city

Donatella Cialdea, Antonio Leone e Nicola Lopez

Aspetti fondiari collettivi in una prospettiva europea: Paesaggio, identità territoriale e biodiversità

Giovanni Marinelli, Monica Pantaloni e Davide Neri

Strategie urbane per la gestione del capitale naturale, l'innovazione e la coesione sociale

Monica Pantaloni, Giovanni Marinelli e Davide Neri

Roccaforzata: dal recupero del Parco archeologico alla costruzione di un Progetto Integrato di Paesaggio

Francesco Maiorano, Marco Massari e Roberto Iacca

Le aree periagricole urbane nella pianificazione urbanistica comunale: risorsa o criticità? Il caso studio della Regione Sardegna

Anna Maria Colavitti, Alessio Floris e Sergio Serra

City and agriculture

Nicola Valentino Canessa

17 Fra spazio dei diritti e territori delle disuguaglianze, la governance urbana

Carolina Giaimo, Gilda Berruti, Raffaella Radoccia

Passeggiate partecipate e tecnologia mobile citizen science. L'esperienza del processo partecipativo per la redazione del piano delle aree quiete di Berlino 2019-2023

Antonella Radicchi

Interazione digitale nella governance urbana: una analisi del posizionamento della Città Metropolitana di Venezia attraverso Google Trends

Alessandro Calzavara e Stefano Soriani

I Policy Lab come spazi di governance urbana

Bruno Monardo e Martina Massari

Progetto "Oasi Sangone" – "Orbassano Governance"

Gianfranco Fiora

Towards a Sense of Community with Children: Space and Participation in the Peri-urban

Francesca Ranalli

Napoli 2019-2030: Città, ambiente, diritti e beni comuni

Carmine Piscopo, Daniela Buonanno, Francesca Pignataro e Andrea Ceudech

Il terminal extraurbano di Benevento: una proposta inclusiva di governance del territorio

Francesco Carbone e Alfredo Chiariotti

Il diritto a prendersi cura dei beni comuni attraverso servizi ibridi e condivisi

Daniela Ciaffi

Sessioni Speciali

01 Aree protette e sviluppo locale delle aree interne

Massimo Sargolini

Il ruolo delle aree protette per la resilienza del territorio: le aree interne dell'Appennino centrale

Flavio Stimilli

Aree protette e SNAI. Verso un'alleanza

Ilenia Pierantoni

Nuove forme di accessibilità fisica e virtuale per la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle aree interne

Roberta Angelini e Paolo Santarelli

Le aree protette come sistemi socio-ecologici: l'approccio dei servizi ecosistemici nell'analisi dei rapporti natura-società

Matteo Giacomelli e Stefania Benetti

La ricostruzione post-disastro, una window of opportunity per la transizione delle aree interne verso la sostenibilità

Annalisa Rizzo

Cambiamenti climatici e paesaggio: un approfondimento nelle aree dell'Appennino Marchigiano

Claudia di Fazio

02 Social system and collective technological knowledge. Data science and data analytics in the management of shocks and transactions

Carmelina Bevilacqua, Monica Sebillo

Territorial Capital and Transition processes: Smart Network in Calabria for dynamic scenarios reacting to shocks

Carmelina Bevilacqua and Ilaria Giada Anversa

Networking analysis in the urban context: Novel instrument for managing the urban transition

Carmelina Bevilacqua and Poya Sohrabi

Public engagement nei processi di recovery post-Shock: reti sociali ed il caso "SOLIVID"

Giusy Sica

Transizioni in periodi di incertezza. L'innovazione delle politiche regionali di governance per lo sviluppo auto sostenibile

Vincenzo Provenzano e Ferdinando Trapani

03 Oltre la SNAI, una riflessione su nuovi programmi di coesione come politiche ecologiche territoriali

Gabriella Esposito De Vita, Elena Marchigiani, Camilla Perrone

Sul solco e al di là della SNAI, in una prospettiva post-pandemica. Nuovi programmi di coesione come politiche ecologiche territoriali

Gabriella Esposito De Vita, Elena Marchigiani e Camilla Perrone

Piccole Isole: strategie per la loro marginalità

Mariella Annese, Nicola Martinelli e Federica Montalto

Azioni per tessere relazioni. AttivAree, un programma per le aree interne

Barbara Badiani, Lorenza Gazzerro e Elena Jachia

Teoria e pratica di un modello di policy place-based: la Strategia Nazionale per le Aree Interne

Giovanni Carrosio

Arcipelaghi circolari per la transizione del Neantropocene in Sicilia

Maurizio Carta, Barbara Lino e Daniele Ronsivalle

Paesaggio e territori interni. Il caso dell'Appennino parmense orientale

Barbara Caselli, Martina Carra e Michele Zazzi

Un Sistema di Supporto alle Decisioni Collaborativo per Strategie "place-sensitive": il caso di Grottaminarda e della Valle Ufita

Maria Cerreta, Giovanna Panarella e Giuliano Poli

Resilienza e nuovi equilibri dai territori metro-montani: l'esperienza progettuale di Susa e della Val Cenischia

Federica Corrado e Erwin Durbiano

Riuso adattivo per la rigenerazione di territori a diversa velocità: l'area "intermedia" di Palomonte (SA)

Claudia de Biase, Katia Fabbri, Chiara Brio Albano e Raffaele Gala

Communities-based rural regeneration: The experience of "Borgofuturo +" project in Marche Region

Claudia de Luca, Simona Tondelli, Matteo Giacomelli and Fulvia Calcagni

L'analisi della struttura settoriale e la misura della vocazione economica e produttiva delle aree interne: una proposta metodologica

Giovanni Di Trapani

Disequilibri territoriali. Dalla terminologia alle questioni verso nuove traiettorie di bilanciamento

Stefania Oppido e Stefania Ragozino

Oltre la co-progettazione. Le politiche di coesione territoriale alla sfida dell'attuazione

Giusy Pappalardo, Giulia Li Destri Nicosia e Laura Saija

La crisi territoriale in epoca Covid-19. Il riequilibrio delle disparità territoriali attraverso le Cooperative di Comunità

Paola Pittaluga, Cristian Cannas e Giuseppe Onni

05 Quartieri di edilizia residenziale pubblica: prove tecniche di progettazione in risposta alla crisi climatica e sanitaria

Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani

I quartieri ERP: un'opportunità e una sfida da rinnovare

Rosalba D'Onofrio e Elio Trusiani

La questione energetica nell'edilizia residenziale pubblica: problemi e risposte dal caso di Bologna

Marco Castrignàn e Gabriele Manella

Il riscatto della città pubblica tra concentrazione e distanziamento

Luca Reale

Bisogni sociali e domanda del territorio

Laura Mariani

La sfida delle periferie: i quartieri ERP come opportunità di risposta all'emergenza climatica e sanitaria

Roberta Cocci Grifoni, Federica Ottone e Graziano Enzo Marchesani

Spazio pubblico: camminando tra passato e futuro.

I quartieri ERP Tuscolano e Tiburtino a Roma

Elio Trusiani, Carlo Pietrucci, Claudio Carbone e Giorgio Caprari

06 Co-pianificazione del sistema porto-città: dialogo tra comunità per funzioni e spazi condivisi

Massimo Clemente, Rosario Pavia

Co-pianificazione del sistema porto-città: dialogo tra comunità per funzioni e spazi condivisi

Massimo Clemente e Rosario Pavia

Il contributo della Pianificazione dello Spazio Marittimo nella Pianificazione di Sistema Portuale. Le interazioni terra-mare applicate alle aree di interazione porto-città

Serena D'Amora, Matteo Braida e Roberto Giangreco

Decision-making processes for Naples Circular City-Port: approaches and tools. Processi decisionali per Napoli Città-Porto Circolare: approcci e strumenti

Maria Cerreta, Gaia Daldanise, Eleonora Giovane di Girasole, Giuliano Poli e Stefania Regalbuto

Paesaggi Logistici e Infrastrutture Portuali di Confine. La nascita della Città del Cluster

Beatrice Moretti

Politiche di valorizzazione del Faro monumentale di S. Cataldo ed il rapporto con il waterfront e il porto di Bari

Nicola Martinelli, Giuseppe Carlone and Giuseppe

07 Urbanistica e cammino: nuovi orizzonti e riscoperte dello sguardo a bassa quota

Luca Lazzarini, Marco Mareggi

Urbanistica e cammino: nuovi orizzonti e riscoperte dello sguardo a bassa quota

Marco Mareggi e Luca Lazzarini

(Ri)Camminu: un progetto di territorio per contrastare l'abbandono dei borghi calabresi

Lucrezia Mattielli, Nicole Santise e Luca Lazzarini

Ri-medi (azioni). Camminare come pratica di attraversamento della selva

Daniela Allocca e Gaetana Del Giudice

The experiential walk diary. Mapping urban experience combining architecture and psychology

Barbara E.A. Piga, Nicola Rainisio and Marco Boffi

La pratica del cammino, come l'uomo cacciatore

Anna Rita Emili

Passo dopo passo: camminare di notte come pratica per riscoprire la città

Rita Marzio Maralla

Walkscapes. Un'esperienza professionalizzante a Palermo

Marco Picone e Filippo Schilleci

Camminare e progettare territori marginali

Marco Emanuel Francucci e Annalisa Mauri

Camminare come atto fecondante

Pierangelo Miola e Mirco Corato

Territori della walkability tra Torino e Milano.

Agganciare i percorsi lenti ai nodi delle reti infrastrutturali nelle città, nelle aree metropolitane e nei territori intermedi

Andrea Rolando e Alessandro Scandiffio

08 Cambiamento climatico e pianificazione: strategie e pratiche di adattamento per la resilienza delle città e dei territori

Timothy D. Brownlee, Chiara Camaioni, Piera Pellegrino

Governance dei rischi e delle vulnerabilità per l'adattamento ai cambiamenti climatici nelle aree costiere. Il progetto Interreg Italy-Croatia Joint_SECAP

Timothy D. Brownlee, Chiara Camaioni e Piera Pellegrino

La pianificazione climatica a scala locale – l'esperienza di pianificazione congiunta dei comuni di San Benedetto del Tronto, Monteprendone, Grottammare e Cupra Marittima

Sergio Trevisani, Serena Sgariglia, Maria Pietrobelli, Guglielmo Bilanzone e Federica Benelli

Adattamento e progettazione co-evolutiva degli spazi pubblici della città

Filippo Angelucci e Claudia Di Girolamo

Il Piano di adattamento ai cambiamenti climatici del Comune di Ancona

Roberto Panariello, Claudio Centanni e Carlo Amedeo Paladini

Dal monitoraggio nazionale al supporto alla pianificazione locale: potenzialità e sviluppi della valutazione dei servizi ecosistemici del suolo per l'adattamento e la resilienza dei territori

Francesca Assennato, Marco d'Antona, Marco Di Leginio, Ines Marinosci, Andrea Strollo e Michele Munafo

Affrontare la complessità del cambiamento climatico

Paolo Fusero, Piero Di Carlo, Maura Mantelli, Lorenzo Massimiano e Tullia Rinaldi

09 La pandemia vista dal Sud tra forme di resilienza, retoriche e nuove sfide per l'urbanistica

Annalisa Giampino, Vincenzo Todaro

La pandemia vista dal sud. Tra forme di resilienza, retoriche e nuove sfide per l'urbanistica

Annalisa Giampino e Vincenzo Todaro

Trasformazioni delle aree interne della Sicilia. Misure per cambiare lo sguardo dei luoghi dell'abbandono

Roberto Foderà

DEMOSPACES: DEMOcratic Spatial Practices for ACTIVE and Engaged Societies1

Marco Picone, Annalisa Giampino e Chiara Giubilaro

ZENgradoZERO_ Il potere di abitare

Vivian Celestino, Flora La Sita e Lara Salomone

Geographical perspectives on Post-Covid planning scenarios in Italy: a critical discourse analysis

Teresa Graziano

Mobilità circolare e pendolarismo di lungo raggio nel post-Covid. Opportunità e politiche per il Mezzogiorno

Francesco Curci e Angelo Salento

Cura del paesaggio e istituzioni di prossimità. Una riflessione sugli ecomusei

Giusy Pappalardo e Laura Saija

Alcune riflessioni sulle infrastrutture di prossimità e di solidarietà attivate durante la pandemia nel quartiere

di San Berillo Vecchio a Catania

Privitera Elisa, Barbanti Carla, Aiello Luca, Cavalli Enrico e Lo Re Luca

Nuove declinazioni dei concetti di spazio, confine e mobilità

Marianna Siino

01 Sessioni Poster

Resilienze e mitigazioni

Carmen Giannino

Una proposta metodologica per valutare l'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio di periferizzazione a scala urbana

Roberto Gerundo, Antonio Nesticò, Alessandra Marra e Maria Carotenuto

Adaptive reuse: An essential circular economy concept

Ioannis Vardopoulos and Eleni Theodoropoulou

I luoghi della peste del 1656 a Napoli attraverso le antiche polizze dei banchi pubblici

Paola Avallone, Raffaella Salvemini e Andrea Zappulli

La casa totale al tempo del Coronavirus: un luogo del virtuale e non solo

Anna Rita Emili

Re(h)a(l)bilitation as a way to a Architectonic Mentality

Ana Bordalo and Ana Paula Rainha

Un futuro per Kiribati

Tiziana Firrone e Carmelo Bustinto

Il ruolo della vulnerabilità ambientale nei processi di periferizzazione in area vasta

Roberto Gerundo, Alessandra Marra e Ottavia Giacomaniello

01 Tavola Rotonda

Politiche per le periferie per la crescita del Paese

Giovanni Laino

02 Abitare su un vulcano: come convivere con il più alto rischio vulcanico al mondo. L'approccio multi-disciplinare e le grandi opportunità economiche collegate

Antonio Coviello, Giuseppe De Natale e Antonio Acierno

03 Abitare l'informale. Alla ricerca di una giusta misura per progetti e politiche di rigenerazione urbana nei patrimoni abitativi privati della periferia metropolitana

Andrea Di Giovanni e Agostino Petrillo

04 Living together: new horizons for collective actions

Cristina Catalanotti, Marilena Prisco and Cristina Visconti

05 Il Laboratorio INU Giovani: sperimentazioni, ricerche e progetti

Luana Di Lodovico e Quirino Crosta

politane prese in considerazione, segno non solo che i servizi che ad esse fanno capo sono in lockdown, ma che anche i servizi emergenziali e/o sanitari non fanno capo a tale realtà, ma ad attività amministrative diverse (tra le varie possibili interrogazioni incrociate appare chiarissima l'impennata delle query rivolte al Ministero della salute ed alla Protezione Civile). C'è da chiedersi se tale modello organizzativo/informativo sia coerente non solo con la natura della città metropolitana e all'importante ruolo che questa dovrebbe svolgere nell'organizzazione delle PA, ma anche con situazioni emergenziali, specialmente nella fattispecie di un evento pandemico, che interroga in modo cruciale (come l'esperienza recente conferma) la qualità dei servizi territoriali.

Per concludere, gli elementi considerati confermano come, nel caso preso in esame, il nuovo ente sia ancora poco riconoscibile. Ciò riflette sia la difficoltà di attuazione della riforma Delrio (aspetto questo comune a tutte le Città Metropolitane ma che ha nel caso veneziano, per vari motivi, un caso emblematico, soprattutto per quanto attiene il rapporto con il Comune capoluogo e con l'ente di governo regionale, relativamente alle funzioni delegate), sia la scarsa attenzione che viene prestata al tema della relazione tra digitalizzazione dei servizi e cittadinanza metropolitana. Come si è mostrato in altra sede⁵, la situazione veneziana si caratterizza per un debole "pensiero metropolitano": gli elementi qui richiamati ne danno un'ulteriore riprova.

Note

* INU Veneto, calzavara@agriteco.com

** Dipartimento di Economia, Università Ca' Foscari Venezia, soriani@unive.it

1. Un indicatore ancor più grave di una condizione di transfer istituzionale ancora non compiuto emerge da una sommaria analisi delle homepage dei siti istituzionali dei comuni facenti parte la Città Metropolitana: nessun sito riporta contenuti "metropolitani" e solo 11 comuni su 44 riportano nella intitolazione ufficiale la dizione "Comune di ... Città Metropolitana di Venezia", 29 (pari al 66%) non riportano nessuna intitolazione nella intestazione, mentre i rimanenti 4 addirittura riportano ancora la vecchia dicitura "Comune di ... Provincia di Venezia". Certo si tratta di un indicatore "debole", ma che certamente conferma il "debole" senso di appartenenza o partecipazione al processo in atto, in controtendenza con molte esperienze che vedono proprio nella costruzione del "cittadino metropolitano" (peraltro per sua natura "digitale") uno dei primi passi da compiere, anche prima della costruzione "fisico/amministrativa".

2. <https://trends.google.it/trends/?geo=IT>

3. <https://support.google.com/trends/answer/6248105?hl=it>

4. Si ricorda la tipologia del confronto permesso da Google Trends: il valore 100 è il valore massimo

delle query dell'insieme di ricerca definito, ovvero, in questo caso, il massimo è stato rilevato dalla Città Metropolitana di Milano nel 2019.

5. Soriani S., Calzavara A., Pioletti M., Riordino territoriale e governance metropolitana. I caso veneziano nel contesto europeo, Bologna, Patron Editore, 2019.

I Policy Lab come spazi di governance urbana

Bruno Monardo* e Martina Massari**

Abstract

Within the increasing impact of Covid-19, cities are becoming paradigmatic places where the density, accessibility and proximity of resources become crucial for rethinking governance models and reducing the distance between the institutional level and the dimension of civic, private, or hybrid activation.

Significant experiences have highlighted the Policy Labs idea and its interpretations as physical structures able to build a powerful nexus for social and institutional innovation in urban regeneration. These 'intermediate places' can be considered interactive playgrounds, triggering new horizons in urban policies towards shared, inclusionary solutions more likely to meet the needs of local communities. Through comparisons and drawbacks arising from four case studies selected between USA (Boston) and Europe (Berlin and Bologna), the paper emphasizes the recognition of the variety of Policy Labs, encompassing the diversity of actors, within a strategy towards the construction of authentic urban innovation ecosystems.

La governance urbana: una prospettiva spaziale

La città si configura da sempre come teatro del confronto tra meccanismi di pianificazione e istanze di intervento della cittadinanza, in un percorso segnato da riflessioni e pratiche che hanno ridefinito la geografia urbana della città contemporanea (Sassen, 2013; Sennett, 2018). La città è infatti un campo complesso di identità culturali frammentate nelle sue articolazioni spaziali, che richiede una catalizzazione verso obiettivi collettivi. Questa necessità di organizzare la complessità ha visto i sistemi consolidati di governo locale favorire modelli di *governance* alla scala urbana in grado di rispondere a problemi complessi, strutturali e allo stesso tempo per far fronte a cambiamenti radicali che animano la città contemporanea. Il dominio dell'urbano diventa quindi luogo paradigmatico dove la densità di risorse, la prossimità e accessibilità di conoscenza la rendono scenario ideale per ricomporre la distanza tra livello istituzionale e dimensione di attivazione civica, privata, o ibrida.

Le esperienze di *governance* urbana, sono state nel corso degli anni studiate e praticate per la loro capacità di introdurre sulla scena urbana nuove leadership (Balducci e Calvaresi 2004, Hambleton 2014), di proporre servizi urbani personalizzati (Concilio 2016), di mettere in

campo una realizzazione alternativa delle politiche pubbliche (Donolo 2005; Manzini 2018) e in quanto impulsi a modificare alcuni dei presupposti incorporati nella cultura della pianificazione (Amin e Thrift, 2002, Sandercock 2004; Sennet 2018).

Il contributo propone una lettura attraverso le lenti interpretative e disciplinari che tradizionalmente interrogano i contesti urbani e in particolare attraverso la dimensione che tali discipline analizzano, quella spaziale. Gli spazi delle città, in quanto oggetti della pianificazione, sono perimetri geografici aperti (Sennett 2018) dove forze sociali endogene interagiscono (Cognetti 2012) e ove sono rinvenibili istanze e bisogni emergenti, sfide, provocazioni.

La dimensione spaziale della *governance* urbana è identificata dagli autori nelle esperienze definite come *policy lab* (Scholl e Kemp 2016): nuove e originali arene di democrazia partecipativa, in continuità con il fenomeno degli Urban Center (Monardo 2007), protese verso scenari di progettualità cooperativa e deliberazione condivisa. Si tratta di contesti ibridi, che facilitano e accolgono l'azione collettiva e la cooperazione tra diversi attori, appartenenti a sistemi di valori e interessi eterogenei. A seguito di una prima definizione operativa di *policy lab*, il contributo analizza quattro casi, due negli USA, due europei, per estrarne l'approccio culturale, leggerne la complessità, distinguere lo stile, evidenziare le lezioni e gli elementi potenziali. Il testo traccia un quadro di contaminazione e criticità delle esperienze: la politica degli *Innovation Centers* e l'agenzia MONUM a Boston, i Laboratori di Quartiere a Bologna e i *Neighbourhood Managements* a Berlino. Infine, il paper discute l'ipotesi di un ruolo più strutturato dei *policy labs* nel collegare l'innovazione dalle pratiche urbane alle politiche urbane istituzionali, e la loro posizione nel futuro post-pandemico. I casi studio americani, sono stati esplorati nell'ambito di un progetto di ricerca europeo recentemente concluso¹, mentre i *policy lab* europei sono analizzati come casi di una ricerca di dottorato condotta da uno degli autori.

I policy-lab, sperimentazioni tra pratiche e istituzioni

I *Policy Labs* sono spazi di co-progettazione delle politiche urbane, che consolidano la necessità di lungo periodo di coinvolgere la cittadinanza nei processi decisionali pubblici. Il loro ruolo è duplice: da un lato sono "punti di accesso" locali (Barbi e Ginocchini 2019) che affrontano una pluralità di questioni legate a logiche spaziali e fruizione dei servizi, dall'altro si occupano dello studio di modelli

globali per affrontare le sfide contemporanee come l'impatto dei cambiamenti climatici, lo sfruttamento delle risorse, i flussi migratori.

Sono iniziative prevalentemente promosse dal pubblico, ma presentano una forma organizzativa ibrida, che lavora per colmare il divario tra il livello istituzionale e la società. Questa caratteristica li rende chiaramente orientati e guidati dal potere politico (Amin 2004) capaci di attivarsi e attivare pratiche sociali, nuove forme organizzative collaborative (Avermaete et al. 2008) e sistemi di relazioni alternativi tra gli attori urbani.

I professionisti che lavorano nei *policy labs* agiscono come moderatori tra i livelli istituzionali, le competenze, i settori della società, per garantire in ultima istanza la parità di accesso a risorse e informazioni e massimizzare i benefici per le agende politiche (Manzini 2018). Lo spazio nei *policy lab* è un punto di accesso per l'interazione, il dialogo e la base per la costruzione di un processo stabile di sperimentazione sulle politiche urbane, guidato dal Comune, integrato e attivato dagli attori locali. Rispetto al passato e alle tradizionali esperienze di partecipazione, i *policy labs* stanno ponendo le basi per la ridefinizione di nuovi luoghi della cittadinanza, basati più sulle esperienze, sulla co-progettazione, piuttosto che sulla semplice discussione o comunicazione. Le attività svolte al loro interno hanno la capacità di coinvolgere criticamente i cittadini (Monardo 2007) nella definizione di politiche urbane alternative, aprendo i processi e fornendo le chiavi di lettura e l'accesso ai linguaggi burocratici, normativi, politici.

Questi spazi presentano un contesto collaborativo, ma anche conflittuale, dove possono emergere squilibri di potere, posizioni politiche multiple, e diversi livelli di rappresentazione (Cognetti 2012). I *policy labs*, infatti, sono più esposti alla tensione e alla pressione da parte degli attori protagonisti: da un lato il promotore dei processi (pubblica amministrazione), dall'altro gli utenti (cittadini, organizzazioni, imprese e attori cognitivi). In questo caso, lo spazio – in cui si identifica una nuova comunità di intenti - diventa il mezzo per affermare l'esistenza e la creazione di valori condivisi, superando i conflitti non attraverso la negoziazione, ma attraverso l'apprendimento reciproco di modi alternativi di produzione e sviluppo di valore pubblico e collettivo.

Questi spazi ibridi sono interpretati come luoghi intermedi (Massari 2018; Monardo e Massari 2020), e possono rappresentare punti chiave di connessione tra meccanismi di pianificazione e "contingenze" episodiche di innovazione (Massari 2017), con l'ambizione di diventare arene di sperimentazione, verifica e

monitoraggio di forme originali di *governance* urbana.

I casi esposti di seguito hanno l'obiettivo di sottolineare il ruolo chiave che alcuni *policy lab* stanno rivestendo nel contesto nordamericano ed europeo, evidenziandone potenzialità, punti di innovazione, ma anche criticità e ostacoli.

USA: Innovation Center e MONUM

Da oltre un decennio, ispirandosi a esperienze nate in Europa, una nuova generazione di progetti di rigenerazione sta cambiando la geografia urbana negli USA: la strategia, che nell'area di Boston si è evoluta in una politica esplicita, si basa sugli *Innovation Districts*, un ambito geografico dove istituzioni leader e imprese pubbliche e private si addensano generando relazioni con start-up, incubatori e acceleratori (Katz, Wagner 2014; Monardo 2018). L'idea è di creare ecosistemi urbani vitali e creativi attraverso progetti in partenariato pubblico, privato e non-profit in aree dismesse o in tessuti problematici; ciò avviene attraverso robusti innesti di "*Innovation Centers*", autentici *hotspot* di coagulazione sociale ove attrattività, densità di relazioni e prossimità sono le qualità intrinseche di un contesto che diviene rappresentativo dell'identità dell'intero quadrante urbano.

Boston rappresenta un caso paradigmatico per le politiche d'innovazione sociale, economica e tecnologica basate sulla conoscenza, in coerenza con la pianificazione urbana. A partire dal 2010 il governo della città ha attuato una linea politica precisa, da un lato favorendo l'investimento di promoters immobiliari privati per la creazione di clusters integrati a elevata urbanità, dall'altro utilizzando l'*in-fill* dell'innovazione sociale per risollevarne le condizioni dei quartieri critici.

Il caso più significativo in questo senso è il Roxbury Innovation Center (RIC) in uno dei quartieri più degradati della città. Qui la pubblica amministrazione è ispiratrice e turbina per l'ideazione e l'attuazione della strategia di riqualificazione del "Neighbourhood Innovation District" sperimentata per la prima fase proprio a Roxbury.

Il cardine del piano di riqualificazione ha incluso l'apertura nel 2015 del RIC. Situato nel cuore del quartiere, è il frutto di una partnership pubblico-privato tra la città di Boston e la Venture Café Foundation. RIC, nato dalla ristrutturazione di un edificio commerciale, rappresenta il simbolo del rilancio sociale ed economico del quartiere, a supporto dell'imprenditorialità locale. Sostiene lo sviluppo economico e la creazione di posti di lavoro a Roxbury pilotando la creazione di start up,

incubatori e piccola imprenditorialità, come opportunità di carriera praticabile.

A distanza di alcuni anni dall'inizio della strategia, l'attrazione di investitori privati è decollata solo in parte. Tuttavia, l'amministrazione continua a privilegiare l'iniziativa in cui l'intervento del RIC, interamente finanziato dalla Municipalità di Boston, rappresenta una delle operazioni più strategiche del piano di rigenerazione dell'intero quartiere di Dudley square.

L'agenzia MONUM (*Mayor's Office of New Urban Mechanics*) della municipalità di Boston è stata creata nel 2010 allo scopo di attivare un *Policy lab* per sperimentare progetti innovativi per il concreto miglioramento della qualità della vita della comunità. L'iniziativa *Urban Mechanics* era volta a creare un sistema di *governance* per trarre vantaggio collettivo dall'innovazione e che contribuisse a irrobustire e orientare in modo virtuoso la democrazia partecipativa delle politiche urbane.

La filosofia *Urban Mechanics* è centrata principalmente sulla messa in valore delle risorse umane e la capacità di instaurare un dialogo tra le autorità pubbliche, i soggetti privati (inclusi promoters e capitale di rischio), gli enti di ricerca e alta formazione, le organizzazioni non-profit e l'associazionismo civico.

La particolarità di MONUM è che, sebbene sia una agenzia pubblica che opera in sinergia con il sindaco, mostra i tratti comuni di un tipico attore imprenditoriale privato. La sperimentazione e l'assunzione del rischio sono due caratteristiche dell'agenzia, alla quale è consentito scommettere su iniziative che i tradizionali dipartimenti municipali non sono pronti a perseguire, sviluppando una serie di progetti pilota che finiscono per orientare le scelte e le azioni dei decisori civici. I fallimenti sono considerati opportunità di apprendimento e condivisi dalla più ampia comunità di decisori pubblici; esperimenti di successo a livello locale sono pronti per essere "ingegnerizzati" a scala dell'intera città anche attraverso la cooperazione con gli uffici ordinari dell'amministrazione. Oltre a testare idee innovative, MONUM svolge anche il ruolo di "porta d'ingresso" per start-up, università, altri *stakeholders* e residenti che desiderano collaborare con la città.

MONUM rappresenta un esperimento originale e il suo successo è testimoniato dal crescente interesse che sta guadagnando tanto in nord America quanto in altre realtà urbane a livello internazionale con lo studio del modello e iniziative di assistenza per lo sviluppo di strutture simili.

UE: Neighbourhood Managements e Laboratori di Quartiere

Il *Socially Integrative City* è il programma quadro in cui la città di Berlino ha implementato da circa venti anni il *Neighbourhood Management* (NM). NM ha stabilito nel corso degli anni, una serie di luoghi specifici dedicati all'interazione tra istituzioni, stakeholder locali e singoli o gruppi sociali, con l'obiettivo di costruire un programma di attività locali che vanno dall'animazione del quartiere, alla definizione e cura degli spazi comunitari, fino alla creazione di start-up con finalità sociali. L'intenzione è quella di promuovere la crescita inclusiva di quartieri in stato di necessità raccogliendo le proposte di microprogetti (Colini e Tripodi 2012) temporanei volti a soddisfare le problematiche sociali a breve e medio termine. NM agisce come una struttura sub-istituzionale in ogni quartiere selezionato (*Kiez*), gestendo cinque tipi di Fondi di Quartiere, ognuno dei quali copre un diverso tipo di progetto e lavora con il coinvolgimento diretto dei residenti. Il team di NM - organizzato come impresa sociale cooperativa - si propone come una piattaforma per l'organizzazione di relazioni che consentano agli attori urbani di identificare le esigenze locali, i valori e le possibili risposte da sottoporre a finanziamento.

Oltre a facilitare la realizzazione dei progetti collaborativi, i NM sono un punto di incontro noto nel distretto, sostengono i residenti nelle sfide quotidiane attraverso servizi di facile accesso (la supervisione dei compiti a casa dopo la scuola, la consulenza per vari problemi sociali e burocratici) e allo stesso tempo costruiscono reti progettuali tra gli stakeholder locali. Ogni NM stabilisce la propria agenda in ogni quartiere, definendo criteri per premiare e realizzare iniziative, progetti e proposte provenienti da innovatori locali, in partnership tra loro. Tuttavia, i progetti promossi dai NM non intervengono sulle condizioni critiche strutturali del quartiere (welfare, sistema dell'abitazione sociale, lavoro), ma concentrano la loro azione piuttosto nella creazione connessioni tra le attività dei diversi attori del quartiere, stimolando i partecipanti a sperimentare nuove forme di collaborazione e a utilizzare al meglio le risorse esistenti. L'obiettivo a cui tendono è il decentramento del processo decisionale, delegando la responsabilità dei progetti su piccola scala agli stessi residenti che vivono nelle aree di attuazione. Il processo dei Laboratori di Quartiere (LQ) di Bologna, parte da premesse simili, con l'obiettivo di creare concreti e stabili spazi di collaborazione in ogni quartiere. Il loro scopo è quello di agire come nodi di interazione situati, promuovendo forme alternative di co-

produzione urbana a scala micro, da generare grazie all'impegno e alla cooperazione stabile tra gli attori locali. LQ possono essere descritti come infrastrutture abilitanti, luoghi intermedi (Massari 2018, Monardo e Massari 2020) di co-progettazione di azioni e tattiche urbane. Sono spazi di interazione tra il personale amministrativo e gruppi organizzati e non, per attivare e gestire processi collaborativi stabili volti a migliorare le condizioni in aree selezionate della città.

Ogni LQ è dotato di un Team multidisciplinare che facilita le attività di co-design, e si interfaccia con i molteplici livelli di attori coinvolti. Il Comune, con l'Ufficio per l'Immaginazione Civica e la FIU, coordina la realizzazione dei Laboratori con un processo incrementale da replicare ogni anno: il primo passo riguarda la selezione delle aree dove allestire i Laboratori e la definizione del macro-quadro tematico dei temi da affrontare da parte del comune. I criteri di selezione delle aree si basano su indicatori di fragilità sociale, che definiscono alcune aree target dove l'accessibilità alle opportunità urbane mostra l'emergere di disuguaglianze; la fase successiva mira a costruire la conoscenza del quartiere, le problematiche emergenti e urgenti, le principali risorse e le opportunità da affrontare; la fase di co-design prevede una serie di momenti di coinvolgimento (incontri, workshop di progettazione, piattaforma di collaborazione digitale, questionari, passeggiate a piedi o in bicicletta), per coinvolgere con un contatto stabile il più ampio pubblico possibile; infine, ogni proposta progettuale di quartiere segue una fase di validazione con personale tecnico del Comune, per valutarne la fattibilità e ottenere il giusto supporto in termini finanziari, burocratici e tecnici.

I policy lab nel futuro urbano

L'esplorazione dei casi ha evidenziato le intuizioni, le sfide, le esternalità e i vincoli dei diversi approcci, ma allo stesso tempo ha valorizzato i punti di contatto, che definiscono i principi fondamentali messi in pratica dai *policy labs*: la rilevanza del contesto, la dipendenza dal percorso, la prossimità e le relazioni tra gli attori.

L'approccio seguito dai *policy lab* europei è di sostenere cluster di microprogetti i cui effetti positivi emergono solo se considerati come una rete che si intreccia nel quartiere fragile e lo attraversa, per innescare un cambiamento, offrendo servizi fondati e radicati nel contesto. I due esempi descritti hanno contribuito notevolmente a rafforzare l'autogestione dei quartieri, coinvolgendo gli abitanti ad agire attraverso il dialogo interdisciplinare,

mettendo in comune le risorse e rafforzando le reti esistenti. Tuttavia, l'interazione con i cittadini può apparire limitata a tracciare e raccogliere le pratiche esistenti, senza un vero processo di sostegno imprenditoriale delle idee, per la costruzione di un impatto più ampio e duraturo. Si tratta di un'azione consapevole per la natura temporanea e di scala ridotta dei progetti sviluppati, più tesi alla sperimentazione di nuove forme di collaborazione tra gli attori piuttosto che alla fornitura di soluzioni a lungo termine per i quartieri. Questo atteggiamento, però, è stato letto (specialmente nel caso di Berlino) anche come una cooptazione e una mercificazione delle iniziative popolari (Eick 2003). A lungo termine infatti, queste possibilità di interazione possono portare a un sovraccarico di responsabilità e di doveri per gli abitanti, che di solito non avviene quando le iniziative nascono e rimangono a livello civico.

Diverso è l'approccio dei casi americani, che nascono allo stesso modo da specifiche impostazioni politiche delle amministrazioni locali o a livello federale, ma agiscono come propulsori pubblici di idee imprenditoriali, con forti impatti sui quartieri di intervento. A Boston il modo in cui vengono interpretate le strategie d'innovazione è legato a un modello definibile a "ibridazione virtuosa", un approccio a geometria variabile che enfatizza le sinergie metamorfiche tra i principali attori del classico panel a "quadrupla elica". La sfida più grande affrontata dall'attuale amministrazione è l'ubicazione di un *policy lab* a Roxbury, il quartiere più povero della città, ora "finestra di opportunità" socialmente inclusiva, solidale, aperta. Probabilmente nulla di simile avrebbe potuto essere concepito se il governo della città non avesse avviato la parallela iniziativa Seaport BID. Nella politica di redevelopment della città business immobiliare e *gentrification* sono considerati effetti collaterali inevitabili per poter creare *hotspot* di innovazione sociale e combattere le disegualianze nei quartieri più degradati. La dialettica generata da tali approcci contrastanti dimostra l'abilità del governo della città e delle sue agenzie dedicate come MONUM nel cambiare identità e ruoli nella *governance*.

Terreno comune ai quattro casi si trova nella centralità dei luoghi come unità strategiche che collegano diversi livelli, ponendo le basi per la transizione verso un modello urbano aperto e interconnesso di *governance* urbana. Un'impostazione che permette l'azione civica fornendo un quadro dialettico con la pianificazione.

Potenzialità e prospettive

In una temporalità sospesa tra le ondate pandemiche più acute e la lenta riconquista di un

nuovo equilibrio, le città vivono in uno stato di urgenza, in cui ci si sta adattando a pensare che le modalità di intervento - anche nelle politiche urbane - possano essere più agili, veloci, collaborative, mirate. Emerge quindi con forza la necessità di consolidare e accelerare alcuni cambiamenti a partire da esperienze della storia urbana recente, come le forme più innovative di *governance* nei progetti di riqualificazione, approfondite negli anni della crisi economica e ormai pronte per essere verificate sul campo delle politiche pubbliche. In particolare, le esperienze di *policy lab* sembrano poter sintetizzare le dimensioni chiave per lo sviluppo urbano: da quella spaziale e tecnologica a quella sociale e politica.

Il *policy lab* può costituire una ricca base di partenza per costruire le future politiche pubbliche delle città, mettendo in pratica modelli gestionali, di progettazione concertata, di manutenzione e monitoraggio di sperimentazioni urbane. Con i dovuti accompagnamenti istituzionali alle idee nate in ambito civico, i *policy lab* possono ambire a diventare luoghi di intermediazione dediti non solo alla cura e all'assistenza delle comunità locali ma anche all'accelerazione delle iniziative emergenti di innovazione sociale in risposta alle criticità e urgenze di piccola e media scala, difficilmente intercettabili dalla pianificazione generale. I *policy lab* diventano così leve operative anche per la rivisitazione delle modalità di pensiero e di azione sulla città. Infatti, con il loro rafforzamento, si possono porre le basi per la costruzione di un nuovo assetto della pianificazione post-Covid, più attenta a includere progettualità locale aperta (Sennett 2018), sperimentale, ma fortemente radicata nei luoghi: una rete capillare di antenne (Barbi e Ginocchini 2019) che fornisca un supporto spaziale stabile alla pubblica amministrazione per la verifica del successo di alcune pratiche in uno specifico territorio o per la valutazione contestuale delle politiche. Queste unità di estensione della conoscenza potrebbero dare vita a esiti inattesi, anche a lungo termine.

Note

* "Sapienza" Università di Roma, Dipartimento DPTU, bruno.monardo@uniroma1.it

** Università di Bologna, Dipartimento di Architettura, m.massari@unibo.it

Il testo è patrimonio di riflessioni comuni degli autori, tuttavia le parti 2 e 2.2 sono da attribuire a Martina Massari; le parti 2.1 e 3 a Bruno Monardo, mentre le sezioni 1 e 4. sono ascrivibili a entrambi. 1. Il progetto di ricerca UE Horizon 2020 MSC MAPS-LED (Multidisciplinary Approach to Plan Specialization Strategies for Local Economic Development) esplora gli effetti delle politiche RIS3 sullo sviluppo locale. Il progetto è stato portato

avanti da un network costituito tra le università Mediterranea di Reggio Calabria, "Sapienza" Roma, Salford University Manchester (UK), Aalto Helsinki (Finlandia) e gli atenei USA della Northeastern University di Boston, Massachusetts e San Diego State University, California. Bruno Monardo è il coordinatore dell'unità di "Sapienza" Università di Roma.

Bibliografia

- Amin, A. (2004), Regions unbound towards a new politics of place, *Geografiska Annaler: Series B, Human Geography*, 86 (1), (pag. 33-44)
- Amin, A., Thrift, N. (2002), *Cities: reimagining the urban*, Polity Press
- Avermaete, T., Hooimeijer, F., e Schrijver, L. (2006). Editorial. *Urban Formation and Collective Spaces*, OASE, (71), 2-6
- Balducci, A., e Calvaresi, C. (2004). Participation and leadership in planning theory and practices. In Haus, M., Heinelt, H., & Stewart, M. (Eds.) *Urban Governance and Democracy: Leadership and Community Involvement*, 8, 234
- Barbi, V. e Ginocchini, G. (2019). Cities in change: urban agencies as a strategic player to face new challenges and needs. The case of the Foundation for Urban Innovation in Bologna. In C. Topi e C. Lucchini, C. (2019 eds), *The city agencies working papers* (pp. 55-63). Urban Lab Torino, Torino
- Cognetti F. (2012), Praticare l'interazione in una prospettiva progettuale, in Cancellieri A., Scandurra G., (eds.), *Tracce urbane. Alla ricerca della città*. Milano: Franco Angeli.
- Colini, L., and Tripodi, L. (2012). *Quartiersmanagement Körnerpark in Neukölln, Berlin - Case Study Analytical Fiche*
- Concilio, G. (2016), Urban Living Labs: opportunities in and for planning, in G. Concilio G. & F. Rizzo (Eds.), *Rethinking the interplay between Design and Planning*. London: Springer
- Deserti, A., e Rizzo, F. (2014). Design and organizational change in the public sector. *Design Management Journal*, 9(1), 85-97
- Donolo C. (2005). Dalle politiche pubbliche alle pratiche sociali nella produzione di beni pubblici? Osservazioni su una nuova generazione di politiche, *Stato e Mercato*, 73, pp. 33-65.
- Höflehner, T., Zimmermann, F. M. (2016). An Innovation in Urban Governance: Implementing Living Labs and City Labs through Transnational Knowledge and Experience Exchange, *Regional Studies Association Conference Proceedings*, Graz.
- Eick, V. (2003). New strategies of policing the poor: Berlin's neo-liberal security system, *Policing and Society*, 13(4), 365-379.
- Hambleton, R. (2014). Place-based leadership: A new agenda for spatial planning and local governance. *Borderlands: The Journal of Spatial Planning in Ireland*, 4.
- Manzini, E. (2018). *Politiche del quotidiano: progetti di vita che cambiano il mondo*. Edizioni di Comunità.
- Massari, M. (2017) Lo spazio dell'innovazione sociale nei nuovi modelli di rigenerazione. due casi a Bologna, *Urbanistica*, 2017, 160, pp. 77 - 82
- Massari, M. (2018) The Transformative Power of

Social Innovation for New Development Models. In Calabrò, F., Della Spina, L., Bevilacqua, C. (eds.) *New Metropolitan Perspectives Smart Innovation, Systems and Technologies*, pp. 354–61. Heidelberg: Springer.

Monardo, B. (2007). *Urban Center: una casa di vetro per le politiche urbane*. Officina, Roma.

Monardo, B. (2018). Innovation Districts as Turbines of Smart Strategy Policies in US and EU. Boston and Barcelona Experience. In F. Calabrò, L. Della Spina, C. Bevilacqua, (2018 eds) *New Metropolitan Perspectives. Smart Innovation, Systems and Technologies*, (pp. 322–335). Heidelberg: Springer.

Monardo, B., e Massari, M. (2020). A New Generation of 'Urban Centers': 'Intermediate Places' in Boston and Bologna. In Bevilacqua, C., Calabrò, F., Della Spina, L., (2020 eds), *New Metropolitan Perspectives vol 2* (pp. 925-938). Heidelberg: Springer.

Sandercock, L. (2004). Towards a Planning Imagination for the 21st Century, *Journal of the American Planning Association*, 70:2, 133-141

Sassen, S. (2013). *Deciphering the global: its scales, spaces and subjects*. Routledge.

Scholl, C., e Kemp, R. (2016), City Labs as Vehicles for Innovation in Urban Planning Processes, *Urban Planning*, 1(4), 89.

Sennett, R. (2018) *Costruire e abitare: Etica per la città*, Feltrinelli Editore, Milano

Progetto “Oasi Sangone” – “Orbassano Governance”

Gianfranco Fiora*

We cannot solve the climate crisis by being “good consumers”. But we can make things much better by being good citizens

Lo sviluppo urbanistico dopo la seconda guerra mondiale nelle zone metropolitane è stato caratterizzato da una scarsa attenzione per i corsi d'acqua (infrastrutture blu) presenti sul territorio; lungo i corsi d'acqua si collocavano le attività produttive più inquinanti, si affacciava il retro (brutto) della Città.

Negli anni dello sviluppo industriale le sponde dei fiumi e dei torrenti del torinese sono state utilizzate per ospitare le discariche urbane e gli scarti di lavorazione; tali aree, in molti casi, non sono ancora state bonificate e quando il torrente divaga nel suo corso, erodendo i terreni circostanti, porta alla luce una stratigrafia di materiale composito, di discarica, misto a ghiaia, sassi e terreno di coltivo.

Il Comune di Orbassano non è stato esente

da tale fenomeno e una vasta porzione in riva destra del torrente Sangone è stata oggetto di una discarica di rifiuti urbani, bonificata negli anni scorsi, che necessita ancora di un intervento di *capping* per la stesura di circa 50 cm. di terreno di coltivo per renderla fruibile alla cittadinanza.

La diversa sensibilità ambientale maturata nel tempo, l'entrata in vigore di normative di settore (D. Lgs. 152/2006) la pianificazione paesaggistica e quella urbanistica *ecological friendly*, hanno determinato maggior attenzione a queste aree, ampi demani in buona parte di proprietà pubblica, sui quali indirizzare politiche di recupero, bonifica dagli inquinanti, interventi di mitigazione e compensazione urbanistica e territoriale.

La pianificazione alla scala locale individua le destinazioni d'uso e indirizza le metodologie di recupero, le modalità di trasformazione; tuttavia, in considerazione che tali aree, oltre ad un indubbio potenziale valore ecosistemico, hanno anche una elevata aspettativa di fruizione da parte della cittadinanza, si vogliono sperimentare delle forme di *governance* partecipata, con il coinvolgimento di *stakeholders*, quali Enti e associazioni presenti sul territorio.

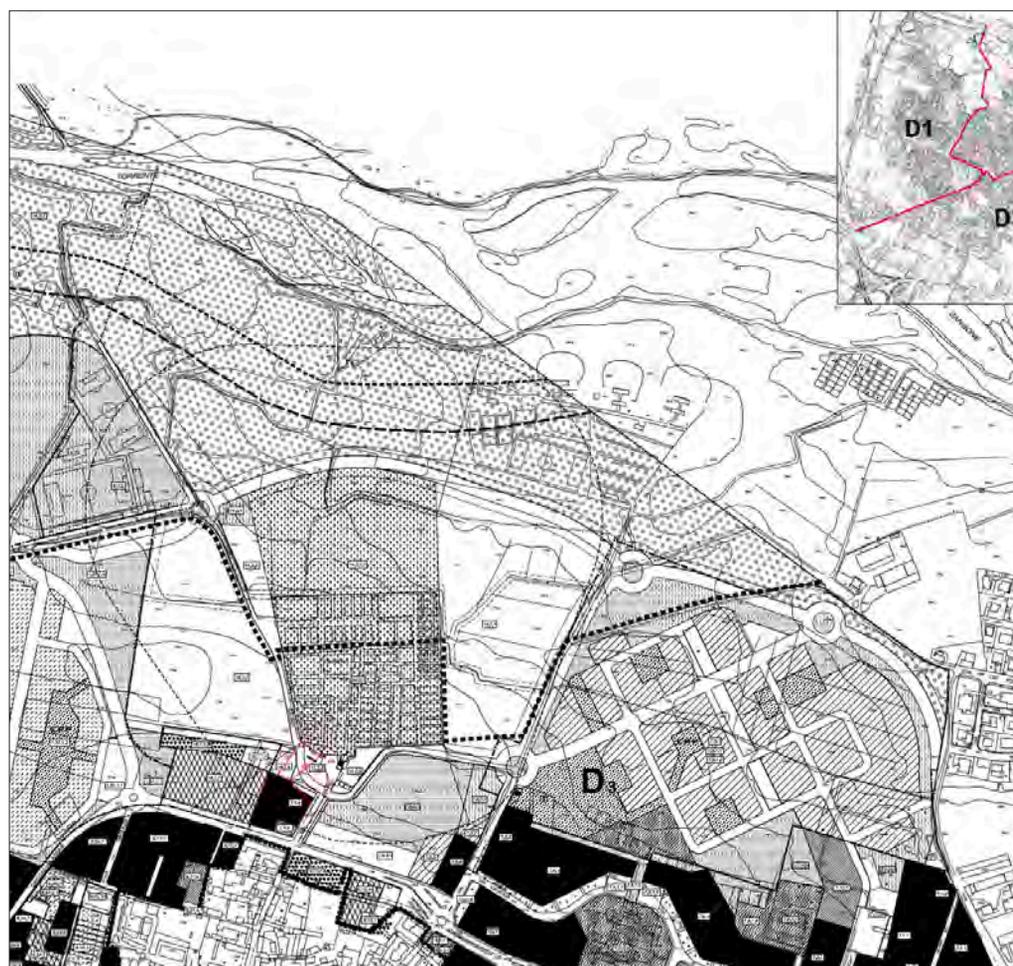


Figura 1 – Estratto del Piano Regolatore vigente della Città di Orbassano, contrassegnato con la sigla D3 il “Quartiere Arpini”